

Un colpo da maestro

(Dedicato a coloro che hanno guerreggiato contro gli dèi — vale a dire agli uomini di tutti i tempi e d'ogni parte).

I.

Scena: Il cielo. — Epoca: 1911.

Il Signore. — Ebbene?...

Satana. — Ebbene?...

(Entrambi sbadigliano. Silenzio prolungato).

Il Signore. — Fratello, dimmi: come vanno le cose sulla terra?

Satana. — Ecco che gli uomini ridiventano orgogliosi. Macchine per volare, quadri parlanti, mitragliatrici silenziose, guarigione della tubercolosi, raggi X, uccisori di microbi e non so più che cosa d'altro. Tutte queste invenzioni li fanno rizzare sulle zampe come dei galli. Le chiese stesse, nostri sostegni d'altri tempi, oggi si agitano e fanno sembianze di mettersi della partita.

Il Signore. — Gli uomini mancano di memoria ed è il loro principale difetto. Il diluvio, Pompei, la peste nera, i terremoti di Calabria e Sicilia, Napoleone, San Francisco, le rivoluzioni, le guerre, le carestie, le epidemie, Kitchineff, tutto ciò non è forse fatto per apprendere loro che Noi siamo i padroni dell'Universo? Lo confesso, da qualche tempo, mi sento stanco, ed il mio cervello, in altri tempi così fertile in inventive, sembra venirmi meno. C'è ben stato il colpo montato contro Giobbe. Un capolavoro, eh? Se potessimo macchinare un lavoro dello stesso genere e che un grande scrittore ce lo metta in scena! Certo Goethe ha prodotto un Faust ammirevole, ma è un plagio sfrontato! C'è stato anche quel piccolo affare che abbiamo organizzato fra Giuda e Gesù — in fede, ne ho avuto sempre vergogna. A dire il vero, non ho mai più osato guardare Gesù in faccia.

Satana. — Fu quello un assai brutto lavoro. Pertanto t'avevo sconsigliato d'intertraprenderlo, ma quando si tratta di brutto lavoro, tu hai sempre l'ultima parola. Gesù s'è portato magnificamente e da allora mi sono sempre sentito a disagio davanti a lui. Comunque sia, l'opera buona deve continuare. Sulla terra, bisogna imparino a rispettarci, ad amarci, ad onorarci, ed a ubbidirci.

Il Signore. — Non è facile. Non temono più la morte, non ti temono più, né Mi temono, del resto. I loro pensatori, i loro sognatori, i loro ribelli hanno abbattuto tutti i nostri spauracchi. (Pensieroso). Qualche cosa di nuovo ci vuole, qualche cosa d'inedito, che faccia trasalire l'umanità suo nel più profondo, qualche cosa che soddisfi pienamente il Nostro istinto estetico. Bisogna punirli di nuovo. Straziare loro il cuore è il solo mezzo che abbiamo per manifestargli il Nostro amore.

Satana. — Ho quello che occorre, o Signore. Ma lasciatemi agire a mia guida. Quando sarà tutto pronto, farò in modo perché tutta la famiglia e tu medesimo, possiate godervi lo spettacolo.

Il Signore. — Fa come ti talenta, ma ricordati che, qualunque cosa tu faccia, deve essere per il bene degli uomini. In caso diverso me ne lavo le mani. Ci vuole qualche cosa che li convinca di nuovo del loro nulla e del Nostro — del Mio — amore per essi. Delle uccisioni etiche, delle guerre etiche, dei terremoti etici, delle crucifixioni etiche: infliggere delle sofferenze per Amore e per la Nostra gloria.

(Si fissano bene in faccia, scrutandosi a vicenda. Nello stesso tempo, un sorriso rischiarò loro la faccia. Silenzio).

Satana. — Ho compreso, vecchio mio. (Svanisce nello spazio).

II.

Scena: Il palazzo dell'Orgoglio. Poi il Polo Nord. Epoca: 1912.

Satana. — Dov'è il padrone?

Il Portinaio. — È intento a confezionare un nuovo santo. Andate a vederlo nel laboratorio.

Satana. — Un santo? — Storie! Ho una grossa comanda per lui.

(Satana passa nel laboratorio dove l'Orgoglio, il Superuomo cosmico e, per di più, segretario privato di Satana, è occupato a dare l'ultima mano ad un santo. È sul punto di soffiargli la vita e di dotarlo di pietà).

Satana. — Mastro Orgoglio, metti un momento da parte quel lavoro ed ascoltami. Il Signore ed io stesso, abbiamo altro e di più serio da farti fare. I santi, del resto, non sono più di stagione. Tolto è stato la tua ultima produzione e sei certamente riuscito male. Desidero

che tu ti rechi presso uno dei grandi costruttori di navi, uno dei più grandi del mondo, e lo spinga, solleticando la sua vanità, alla costruzione di un vapore "monstre", che chiamerà Titanic, Gigantico, Gargantua, o con altro nome di simile genere.

L'Orgoglio. Ho inteso, padrone.

(Attacca ad un chiodo il santo che non avrà mai vita. — Satana s'inchina ironicamente, spiega le sue immense ali verde-mare e vola verso la terra. Raggiunge la porta del palazzo del Re dei Mari Boreali. Entra. Il Re è seduto sopra il suo trono, un ghiaccione gigantesco È vestito di un manto di neve).

Satana. — Ho qualche cosa di nuovo per te. Non farmi alcuna domanda, ma fa come ti sarà detto.

Il Re dei Mari Boreali. — A tuo servizio, Principe.

Satana. — Che un ghiaccione enorme si diriga verso il Sud, in modo da raggiungere il 41° 16 di latitudine N. e 50° 14 di longitudine W., alle ore 2 precise del mattino, il 15 aprile 1912. Se tutto questo non sarà eseguito a puntino il Signore ed Io, ti puniremo, trasformeremo il tuo reame in un giardino, estivo, e faremo di te un laquais.

Il Re dei Mari Boreali. — Sarà fatto, principe.

Satana. — La Fatalità ed il Destino governano l'umanità, ma governano essi anche il Signore e me stesso? chi sa?

III.

Scena: Latitudine 41° 16 N., longitudine 50° 14 W. Epoca: 15 aprile 1912, fra la mezzanotte e le 2 del mattino.

(Notte magnifica, stellata, calma. Mare piano. L'atmosfera è un velo diafano, manto dello Spazio Vergine. Esattamente al disopra di un punto dell'Oceano si trova un immenso anfiteatro, invisibile all'occhio umano, situato in uno spazio senza dimensioni. Aria di festa. Musica meravigliosa proveniente da orchestre dissimulate nelle logge. Sfarzo. Si trovano riuniti tutti gli dèi, ospiti del Signore cristiano regnante, e del Diavolo cristiano pure regnante. Nella folla degli invitati: Giove, Allah, Brahma, Vishnu, Siva, Krishna, Jaggernaut, Kali, Isis, Osiris, Belus, Bel, Aal, Astarotte, Thor, Odin, Mumbo Jumbo, Ormuzd, Arimane, Asmodeo, Moloch, Amon Ra, Huitzilopochtli, e compagni. Dee e dèi inferiori: demiurghi, lari, fate, nereidi, amadriadi, ondine, demoni, succubi, vampiri, arpie, fuochi fatui, spiriti, larve, ombre, doppi, gnomi, lemure, ecc., ecc. Sul davanti ed al centro, il Signore e Satana. Attesa Generale. Di tanto in tanto, i due regnanti cristiani si alzano, prodigano sorrisi ai presenti, sguardi di contentezza a destra ed a sinistra, brevi e felici parole a tutti).

Satana. (al Signore). — Che cosa ne dici della messa in scena?

Il Signore. — Che notte! Che profusione di colori! Come risplendono i mondi!... È tutto pronto?

Satana. — Tutto. Il matrimonio del ghiaccione col bastimento avrà luogo (consulta l'orologio) fra pochi minuti. Guarda da questa parte (indica verso il nord): vedi quella riga che si disegna alla superficie dell'acqua? È il ghiaccione. Ha ricevuto le istruzioni necessarie, non fallirà all'opera. E guarda da questa parte (si volta verso l'est) quelle luci che si avvicinano. È il "Titanic". Benissimo, o Orgoglio! Bravo, o Re dei Mari Boreali!

(Rumore sordo, lungo. I colli si allungano. Migliaia di binocoli escono dalle tasche. Fanfara grandiosa di trombe).

Il Signore (nervosamente). — Spero che i miei figli, la mia prosperità terrestre, comprenderanno che ho fatto ciò per essi e non unicamente per la Nostra gloria.

Satana. — Vecchio, non temere. Sai bene che ispirato da noi, qualcuno si leva, ogni tanto, e se ne va predicando la bontà del Padre celeste. Ma, fa attenzione.

(Una massa mostruosa e scura, ma coronata di luci, appare in tutto il suo splendore. È il "Titanic". Il ghiaccione, continuando la rotta, investe il magnifico prodotto dell'Orgoglio e penetra nella stiva. Scricchiolii enormi, grida, pianti, invocazioni, panico, pandemonio. L'anfiteatro risuona d'applausi. Nessuno ha mai assistito ad uno spettacolo simile, tanto è sorprendente, drammatico. Da ogni parte si grida: "È il loro capolavoro").

Satana (con voce tonante). — Silenzio! Il meglio deve ancora venire.

(Satana e il Signore si fanno imbuto delle mani. Non una parola si ode nell'anfiteatro. Al di sotto, è il disordine, il caos, la morte. Ad un tratto, le faccie

del Signore e di Satana si illuminano beate. Si guardano con aria di trionfo).

Satana (agli spettatori). — Ascoltate tutti.

(Tutti si inchinano e odono elevarsi al disopra delle bestemmie e dei rantoli di agonia, gli accenti del cantico: *Più vicino a te, mio Dio*).

Il Signore. — Abbracciamoci, Satana. Noi regniamo ancora.

Satana. — Sì, abbracciamoci. Il nostro regno non è finito ancora.

(Si gettano nelle braccia l'uno dell'altro, mentre dal "Titanic" che affonda, si eleva per l'ultima volta: *"Più vicino a te, o mio Dio"*. — Sull'anfiteatro, demoni e dèi parodiano il cantico e lo intonano sulla musica di un galoppo. Un'orgia selvaggia incomincia).

B. Di Casseres.

Nel covo dell'ipocrisia puritana

Sport e... filantropia borghese — Per cura delle pie dame di carità, dei preti e dei piagnoni della salvation army, e col maggior concorso di tutta quanta l'innumerabile genia dei succhioni e dei vampiri del sangue proletario, venuti a rinfanciare in questo ameno paesello le membra corrose dagli stravizi e dalla debolezza, fu tenuta la scorsa settimana una gran festa campestre a totale beneficio del Boys Club, un'istituzione che ha lo scopo precipuo d'iniziare i nostri ragazzini a quei selvaggi esercizi fisici che vanno dal pericoloso foot ball al fight inumano e bestiale. Inutile dire che la festa ebbe un gran successo, con gran concorso di pubblico elegante e fiero, dal panciuto e tronfo finanziere all'azzimato e sifilitico figlio di papà, dalla dama altera e superba alla signorina provocante e scollacciata: era un continuo insulto alla miseria ed alla fame.

Qualche operaio ingenuo volle rilevare qualche osservazione:

— Se fosse una festa di beneficenza a pro di qualche disgraziata famiglia d'operai, nessuno di questi signori avrebbe avuto un pensiero, ed una lagrima, né un soldo per le vittime della loro ingordigia; invece, per un'istituzione inutile come questa, eccoli tutti quanti in subbuglio.

Ecco; che i borghesi non si diano alcun pensiero delle nostre piaghe, dei nostri stracci, della nostra miseria, è cosa tutta naturale. Cosa infatti deve importare a loro se vi è chi muore di fame di disperazione di stenti, mentre ad essi nulla manca e crepano sovente d'indigestione?

Lo sport, invece, mentre li diverte, offrendo loro qualche distrazione per abatter la noia del far niente, è ancora e soprattutto un buon mezzo d'incrinamento e di sottomissione. Eminentemente pratici cotesti signori! Essi pensano e con ragione che un giovane una volta in braccio alle fatali attrattive dello sport diventa il peggior nemico e l'ostacolo più vero e maggiore alla propaganda sovversiva.

Provatevi ad interrogare uno di questi eterni fanciulloni americani, che avrà frequentato le scuole fino a diciott'anni, e mentre lo troverete della più crassa ignoranza in tutte le materie — fino a proclamare che l'America è il paese più grande e più civile del mondo, mentre a suo rispetto gli altri popoli sono ancora barbari, e possono paragonarsi ai pelli rosse — saprà snocciolarvi a menadito e senza sbagliare tutti i nomi dei più famosi campioni di box o di base ball!

E poi meravigliatevi se all'ombra della bandiera stellata i linciaggi sono all'ordine del giorno, se i cosacchi del più grande filibustiere d'America possono impunemente far scempio e strage di vecchi di donne e di bambini! Meravigliatevi se, a d'petto della statua della Libertà, della costituzione, di Washington, di Jefferson, si conculca la libertà dei cittadini, il diritto di stampa e di parola! Meravigliatevi!.....

Buona propaganda — Sabato e domenica della scorsa settimana avemmo fra noi l'ottimo ed instancabile compagno N. Cuneo che ci tenne tre splendide conferenze di propaganda spicciola che non tenterò nemmeno di riassumere per non sciuparle. Mi limiterò solo a constatare che malgrado il boicottaggio ingiustificato ed ingiustificabile di buona parte dei nostri cari cuginetti le nostre riunioni riuscirono affollatissime di un pubblico di lavoratori, che tributò al nostro compagno i più sinceri ed entusiastici applausi, ed è in tutti vivo il desiderio di rindirlo. Vorrà appagare questo desiderio? Lo speriamo ed al più presto!

A visiera alzata — Teniamo a dichiarare, a scanso d'equivoci, che assumiamo fieramente e pienamente la responsabilità di quanto è stato e verrà pubblicato in questa rubrica sotto la firma "Il cronista". Anzi, a coloro che dissero che noi approfittavamo dell'anonimo per lanciare false accuse, diamo pure il nostro indirizzo, così potranno sempre venirci a trovare: Armando Melli, 54 Spour st, No. Plymouth, Mass.

Il cronista

No. Plymouth, Mass.

Al prossimo numero risponderemo ai nostri critici ed inoltre ad un'esilarante lettera scrittaci da un "pappatriotta" do.



Abbonatevi a

FACCIA A FACCIA col NEMICO

CRONACHE GIUDIZIARIE dell'anarchismo militante

Si pubblica una dispensa per settimana, la spedizione agli abbonati viene fatta ogni 15 giorni. L'abbonamento alle prime 32 dispense, da 16 pagine l'una, illustrate, formanti il primo volume, costa

Un dollaro.

Con l'ultima dispensa gli abbonati riceveranno pure un'elegante copertina.

Le prime 10 dispense già uscite contengono: Avvertenza degli Editori. Una protesta che potrebbe anche essere prefazione. Giovanni Passanante e l'attentato a Umberto I in Carriera Grande — Napoli 17 novembre 1878. :: Sofia Perowskaja e l'attentato del 13 marzo 1881 contro lo czar Alessandro II. :: Il processo di Carlo Gallo per l'attentato alla Borsa di Parigi il 5 marzo 1886. :: Come i minatori di Decazeville giustiziarono il 26 gennaio 1886 l'ingegnere Watrin. :: Le esplosioni di Lione ed il processo di Kropotkine, Gauthier, Bernard e compagni.

Per abbonamenti rivolgersi al: Gruppo Autonomo, Box 53, East Boston, Mass.



Guffey, Pa. — È da vent'anni che nella piccola borgata di Guffey si van diffondendo le idee sovversive. Giornali ed opuscoli rivoluzionari sono stati diffusi abbondantemente; i propagandisti di tutte le gradazioni sovversive hanno fatto qui tappa, predicando la resistenza e la lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori. E dopo vent'anni di propaganda e di sforzi il leone è sempre chino e mansueto, con grande gioia del padrone.

Da un mese fa la locale dell'U. M. W. of A. — nella quale in buona maggioranza sono "sovversivi" italiani — eleggeva a checkweight Thomas Robertson, un giovane pieno di buone qualità sovversive e insopportabile d'ogni sopruso a sé od ai compagni. Ma siccome egli era stato weightboss della compagnia, questa si oppose alla nomina e non permise che l'eletto si recasse al "tiple" a pesare il carbone.

Succede un tafferuglio. Chiamano il distretto n. 5, che manda alla compagnia un rappresentante. Udite tutte le versioni questi non potè fare a meno di dar ragione al Robertson.

Se domani mattina il Robertson non andrà sul "tiple", conchiudeva il fakiro dell'Unione, si proclamerà lo sciopero e ci prenderemo dieci giorni per consultare il distretto e dare un ultimatum alla compagnia e se questa non cederà chiameremo tutto il distretto in sciopero. Belle, sonore parole, ma..... all'atto pratico?

Si vide niente e dopo 12 giorni hanno chiamato un meeting e i sovversivi di Guffey (eccetto otto o dieci) hanno niente-meno eletto un altro checkweighman e

hanno quasi demandato perdono alla compagnia ed hanno implorato che si riaprisse la miniera.

Vent'anni fa il carbone veniva pagato al minatore in ragione di 54 soldi la tonnellata ed un carrello poteva dare 90 soldi ed uno scudo. Oggi vien pagato un dollaro ed un carrello dà 75 soldi.

Prima si era disorganizzati, ora si è irreggimentati nell'U. M. W. Ci s'è guadagnato un maggiore sfruttamento ed una condotta più remissiva.

J. A. P.

New Britain, Conn. — Imbecille, cretino, immondo, schifoso, spudorato, ecc. ecc. sono gli epiteti che un anno fa il signor G. Cataldo, direttore del "Giornale del N. E." di New Britain, si diletta attribuirmi perchè osai temerariamente dire che il giornale era impastato nel fango fin dal suo sorgere e che il direttore era un voltafaccia, e che l'avvenire di entrambi era ancora più losco ed equivoco. Ed il signor Cataldo non me l'ha perdonata. Ha creduto per un momento che il fango, l'immondizia, la spudoratezza, la cretineria e l'imbecillità di cui egli visse, vive e vivrà, in cui pasce ed elabora gli aborti intellettuali, le spaccionate cafoniche — unica privativa che abbia da vendere ai suoi pochi lettori — potessero adattarsi al mio nome. Stupido ed ingenuo. Io sono un lavoratore che vivo del frutto del mio braccio, e le vostre sozze contumelie non infettano la mia epidermide.

Avete detto che devo andare alla zappa, ma io ci sono già e se qualche volta sostituisco la penna alla cazzuola è perchè non posso tacere quando vedo nascosti sotto la maschera ipocrita tanti sedicenti protettori dei lavoratori, che li derubano, li ingannano e li sfruttano. Ma voi che avete le mani liscie, il cuore arido, l'animo gretto, la mente ottusa; e avete la vana pretesa d'insegnare politica, coerenza, buon costume e galateo, quando la natura vi ha precluso ogni occupazione che non sia quella del lustrascarpe o del souteneur politico; ah! avete forse una fede, quando un anno fa non eravate nè protestante nè cattolico, e vi eravate cattivati certi nostri amici ingenui socialisteggiando con tutti, ed oggi dichiarate d'essere cattolico apostolico romano? Girella emerito!

Vi ricordate quando, stimando il Rocchini, il giornale aveva una maggiore tiratura, come protestavate contro noi perchè del Rocchini avevamo detto che era un prete arlecchino che parla scrive e rutta per quei \$80 al mese che si pappa? Ed ora che non vi torna il difenderlo anche voi ne convenite! Buffone e ciarlantano!

Poveri operai, che vi affidate alla protezione del "Giornale del N. E."! Ma non volete capire che la cagnara sorta tra Rocchini-Cataldo-Basile, ecc. non è altro che un richiamo per far dimenticare le macchie che insozzano la loro coscienza immonda di sfruttatori? Non vi accorgete, o ingenui operai, che il più fortunato dei tre contendenti sarà il vostro futuro maggiore parassita, che vivrà sfruttandovi in mille modi? Oh! si che ormai cominciate a comprendere, poichè vedo che il lurido foglio comincia a battere in ritirata non avendo più un cane che lo legga. Gli altri lo seguiranno, e quando tutto questo vermaio di giornalismo e di prominentismo nostrano sarà sparito una nuova era sorgerà per il lavoratore perchè, affogati nel disprezzo e nella melma gli azzardatori degli odii campanilistici, regionalistici, nazionalistici o di razza, egli cercherà al lavoratore la mano, ed il proletariato marcerà compatto verso l'emancipazione integrale. Ma finchè sarete asserviti al padrone, docili al prete, sarete sempre vittime di tutti i furfanti che vi succhiano fin l'ultima stilla di sangue.

Intanto, l'augurio espresso un anno fa sulla Cronaca si è quasi realizzato: il lavoratore intelligente ride del "Giornale del N. E."

Benigno Biaschi

Jersey City, N. J. — Per trovate.... finanziarie i maiali neri non la cedono neppure ai finanziari ebrei tanto famosi. I mezzi che escogitano per far palanche sono talvolta d'una semplicità così apparentemente ingenua che i credenti vi abboccano con entusiasmo degno di miglior causa. Tal'altra sfruttano le passioni umane e si fanno essi stessi parafinfi del vizio, divenendo ruffiani e lenoni, sensali e spacciatori di bevande alcoliche. Nell'uno e nell'altro caso i baioocchi affittiscono alla stalla onorevolmente, in tutte le forme legali e con tutte le sanzioni della morale borghese.